Diocesi di Arezzo – Cortona – Sansepolcro

CIRCOLO MINORE N. 2 Valtiberina

Verbale incontro del 21.VI.2018

ore 19:00 - 20:45

Presenti:

Bakhes Can. Basilio Maher, Lolli Diego, Pagliacci Donatella, Nucci Giovanni, Marcellini Patrizia, Aglini Gianluca, Chiarini Vanna, Gonzalez Palacios Can. Luis Enrique, Mhando Don Agapito Batholomeo, Crescentini Luciano, Aglini Gianluca, Checcaglini Giuliano.

Assente (indicare se giustificati o no):

Boncompagni Alessandro [ng], Gonzalez Palacios Can. Luis Enrique [ng], Don Giancarlo Rapaccini [g].

Ore inizio riunione 19:15

[Checcaglini Giuliano]: sarebbe opportuno creare un consiglio dell'unità pastorale stabile e strutturato. Rispetto al tema dei migranti la comunità cristiana è divisa; non si sentono omelie che hanno come tema la questione dei migranti; solo il Santo Padre ha una posizione chiara sull'argomento.

[Chiarini Vanna]: Sarebbe importante istituire incontri di unità pastorale con cadenza mensile, in modo da migliorare la comunicazione rispetto alle iniziative che vengono svolte nelle varie realtà locali. L'altro è una risorsa che per essere colta ha bisogno dell'umiltà dettata dal volto di Cristo. Il cristiano spesso parte da una posizione di superiorità che non consente di ascoltare l'altro.

[Bakhes Can. Basilio Maher]: I consigli delle unità pastorali devono avere un'identità ben definita e coesa. Le occasioni di confronto devono essere frequenti e sistematiche, in modo da costituire un arricchimento reciproco per le varie realtà locali, soprattutto mettendo a tema argomentazioni che riguardano tutta l'unità pastorale: oratorio, pastorale familiare, caritas. L'unità pastorale passa attraverso la comunione fra i presbiteri. Avere un unico luogo in cui i sacerdoti possano vivere per condividere e dare dimostrazione di unità e fratellanza. Spesso i sacerdoti invecchiano abbandonati a loro stessi.

[Marcellini Patrizia]: Quello che ci viene richiesto come cristiani rispetto all'accoglienza e alla interculturalità deve far riferimento al termine presente all'Interno dell'Instrumentum laboris, ovvero "profezia dell'accoglienza". Le caritas non bastano più da sole all'accoglienza, ma occorre che ciascuno si faccia interrogare circa tematiche quali l'integrazione e immigrazione. Occorre che le caritas si integrino maggiormente con i laici, per rispondere a tutte le esigenze di disagio presenti sul territorio. Entrare in una dinamica in cui ciascuno sia parte integrante dell'opera di accoglienza, altrimenti le caritas rimangono realtà chiuse. Un consiglio pastorale che funziona rappresenta il cuore pulsante della comunità.

[Aglini Gianluca]: E' fondamentale l'ascolto.

[Mhando Don Agapito Batholomeo]: Il cristiano dimostra con le opere la propria vocazione. Il Santo Padre ci invita a mostrare fratellanza nei confronti dei profughi. Dobbiamo aprire i nostri cuori. Dobbiamo superare i pregiudizi. Anche la nostra comunità ci stiamo adoperando per dare sostentamento agli immigrati in difficoltà.

[Pagliacci Donatella]: Occorre lavorare sulla creazione di una mentalità unitaria a livello di unità pastorale. Tra di noi occorre evitare di essere generici nel linguaggio; cosa vuol dire che i cristiano debbano essere punto di riferimento per la comunità civile? La nostra esperienza sinodale è auspicabile che continui come percorso di crescita, come ascolto reciproco. L'Istituto Superiore di Scienze Religiose è dentro un contesto regionale, non è più quel polmone culturale che era un tempo. Oggi un vero dibattito culturale è sempre più latitante. Le questioni del biotestamento, dell'eutanasia sono state affrontate o dibattute? L'ospedale di cortona è tra i primi in Italia per aborti e fecondazioni eterologhe. Occorre interagire con l'amministrazione locale. Di fatto noi cristiani non sappiamo cosa significa accoglienza: si passa dal buonismo all'indifferenza. Occorre dialogo, valorizzazione della cultura dell'altro; attenzione alle situazione di sfruttamento. E' fondamentale insistere sulla legalità e sul rispetto relativamente al lavoro svolto dagli stranieri. Nelle nostre comunità deve passare l'idea dell'unità delle differenze. Riuscire a rinnovare l'unità creativa in ciascuna realtà: è fondamentale partire dal positivo che c'è nell'altro. Cercare ogni volta di trovare i punti di incontro tra le varie realtà. Si tratta di un'educazione all'ascolto prima del discernimento. L'altro è comunque un arricchimento e non un fattore da correggere. Il problema dell'immigrazione è sovradimensionato; noi abbiamo problema con l'altro in generale.

[Nucci Giovanni]: E' essenziale che un cristiano sia luce per gli altri, in ogni ambito. Si deve riconoscere come testimone credibile. Rispetto all'integrazione è importante accogliere lo straniero come occasione per incontrare Gesù Cristo. E' importante istituire piccoli centri sul territorio che possano facilitare il processo di integrazione, in modo da creare un processo di accoglienza. I consigli pastorali parrocchiali possono essere mantenuti in presenza di necessità che ne giustifichino l'esistenza. L'importante è che i consigli delle unità pastorali siano efficienti.

[Crescentini Luciano]: Ancora oggi si respira una contrarietà nei confronti dell'immigrazione, soprattutto nelle situazioni di immigrati senza lavoro. Nei piccoli centri diversamente, la questione dell'accoglienza e dell'immigrazione viene vista in modo positivo e solidale. In ogni caso occorrerebbe fare di più.

[Lolli Diego]: La scuola deve essere riscoperto come ruolo privilegiato all'interno del quale proporre il messaggio cristiano. Cultura è saper leggere i segni della realtà alla luce del messaggio cristiano. Sviluppare a scuola problematiche come l'eutanasia, il testamento biologico, l'aborto alla luce del messaggio cristiano è un'occasione privilegiata di evangelizzazione.

Alle ore 20:45 si conclude l'incontro.
Sansepolcro, 21.VI.2018

Il segretario del Circolo minore
Diego Lolli